

**NO PROFIT.** L'assemblea nella chiesa di San Cristo ha formalizzato il passaggio del testimone al vertice della onlus impegnata nel sostegno della ricerca medica

# Fondazione Berlucci, tocca a Gramignola

Alessandro Paterlini ha lasciato la presidenza dopo sei anni intensi. Durante il suo mandato sono stati erogati 2,8 milioni per 32 progetti

Lisa Cesco

La sfida rimane quella di sempre, sostenere la ricerca scientifica perché il cancro sia una malattia sempre più curabile. Le modalità si sono invece aggiornate, per essere in linea con un mondo che cambia. Tempo di bilanci per la Fondazione Berlucci Onlus, che ieri nella chiesa di San Cristo ha celebrato il passaggio di testimone fra il presidente uscente, Alessandro Paterlini, e il nuovo presidente Pierangelo Gramignola (figura con molteplici esperienze nel mondo industriale e bancario, nonché presidente della Fondazione Cab).

Paterlini giunge alla fine di un mandato di sei anni (ma resterà punto di riferimento in fondazione Berlucci come componente del Cda e presidente del Comitato tecnico scientifico), durante i quali la Onlus ha intrapreso una incisiva ridefinizione della propria strategia operativa, con la presentazione nel 2015 del nuovo Comitato tecnico scientifico diretto da Ornella Parolini e con nuove modalità di erogazione dei fondi. «In ricerca la passione non basta: servono finanziamenti, e una bussola per allocarli al meglio, evitando fondi a pioggia o distribuiti in modo poco efficace», spiega Parolini. Aspetto ancora più importante in un Paese come l'Italia che nel 2013 ha investito in ricerca poco più dell'1 per cento del Pil (più della metà viene dal settore privato), posizionandosi in un poco lusinghiero 16esimo posto



Alessandro Paterlini e Pierangelo Gramignola nuovo presidente della Fondazione Berlucci. FOTOLIVE

**L'uscente resta nel consiglio d'amministrazione e alla guida del comitato scientifico**

**Dalla nascita la Fondazione ha sostenuto progetti e giovani ricercatori con oltre 12 milioni**

a livello europeo. Il nuovo sistema, articolato nei tre filoni del «Seeding Research» (seminare ricerca), «Nurturing Research», nutrire la ricerca, e «Celebrating Research», ha rivoluzionato il sistema di erogazione dei fondi Berlucci, valorizzando in particolare i giovani ricercatori e le idee innovative.

**UNA DECINA** di premi sono stati già assegnati e il 9 gennaio scade il bando per i 2 Career Grant che puntano ad assicurare l'insediamento professionale di nostri ricercatori in Italia, contrastando la fuga di cervelli. «Nuove alleanze e sinergie tra istituzioni pubbliche e organizzazioni

non profit private sono oggi indispensabili per sostenere lo studio e il lavoro dei ricercatori», sottolinea Paterlini, ricordando che dalla nascita nel 2000 ad oggi la fondazione ha erogato più di 12 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca, premiare giovani ricercatori, acquisire strumentazioni mediche. Negli ultimi 6 anni ha erogato 2,8 milioni per sostenere 32 progetti di ricerca e 40 ricercatori. «Non cambia la mission, si aggiornano invece le iniziative per affrontare le sfide future». Un nuovo settore è la promozione della cultura delle cure palliative in Italia, con iniziative fra cui il progetto «Arianna», che verrà proseguito dallo studio Demetra per valutare le reti di cure palliative. È stato dimostrato che una presa in carico adeguata dei malati che si avvicinano al fine vita riduce i ricoveri e consente di morire a casa, invece che in ospedale: questo, oltre che un maggior benessere per malato e famiglia, porta a risparmiare risorse e aumentare la sostenibilità.

Un altro progetto, sulle «Reti di cure palliative: un modello di clinical governance», sostenuto dalle fondazioni Berlucci e Floriani, rientrerà invece nei «progetti dimostrativi» dell'Oms. Il 2016 ha segnato anche la cessione delle quote di partecipazione all'azienda Guido Berlucci detenute dalla fondazione. «Si apre un capitolo nuovo dopo questo passaggio, che ha sciolto un legame alla base di una proficua collaborazione ma che, per esigenze di identità reciproche, si è concluso», sottolinea Paterlini, nel dare il benvenuto a Gramignola ricordando che «il cammino continua su basi solide: la sintonia e la collegialità con i componenti del Cda ne sono a garanzia». Per il neopresidente Gramignola, che si dice «innamorato del futuro», inizia una nuova avventura, «nel segno della continuità con il lavoro finora compiuto e della condivisione con il Cda, che può contare su un ventaglio di molteplici competenze: la strada la tracciamo insieme». Il suo background economico lo porterà a pensare a nuove modalità di sviluppo economico della fondazione, per mettere a disposizione nuove risorse per la ricerca, nel segno di un'apertura costante con il mondo esterno. ●

## Il convegno a Medicina

### Cisti al rene, Brescia fa il punto all'Università



Il convegno che ieri si è svolto alla facoltà di Medicina

È la quarta causa di dialisi e trapianto di rene, una malattia ereditaria, subdola e, soprattutto, sotto diagnosticata che, quando ti accorgi di averla, è spesso troppo tardi. Il rene policistico autosomico dominante (la cui sigla scientifica è ADPKD) colpisce nel mondo oltre 12 milioni di persone.

**OLTRE A ESSERE** in molti casi letale, mina la qualità della vita, rappresentando un enorme costo per la sanità pubblica. Ad oggi gli unici interventi per ritardare o bloccare la malattia sono la dialisi o il trapianto. Ha scelto Brescia per parlarne l'associazione medica che si occupa della patologia, Airp, chiamando i maggiori esperti internazionali ad approfondire il tema della diagnosi e delle cure, il relativo percorso di ricerca.

Il convegno dal titolo «Rene policistico, il futuro inizia adesso», si è tenuto ieri alla facoltà di Medicina

dell'Università degli Studi organizzato da Francesco Scolari, direttore di Nefrologia all'ospedale di Montichiari, che ha introdotto assieme alla presidente di Airp, Luisa Sternfeld Pavia.

«**FINO A OGGI**, ci si limitava a curare i sintomi legati alla crescita delle cisti, quali ipertensione, dolore renale, infezioni delle vie urinarie - spiega il professor Scolari - Negli ultimi anni, invece, la ricerca di base ha permesso di acquisire nuove conoscenze e di testare farmaci specifici, in grado di modificare il decorso naturale. Il problema è che la valutazione clinica varia tra i diversi Paesi e non esistono ancora linee guida. Da qui l'importanza della giornata bresciana». E dell'Airp che cerca di rendere migliore la vita ai 65 mila malati italiani e ai loro famigliari, con il sostegno alla ricerca scientifica, con l'informazione, la divulgazione, sensibilizzazione, spingendo sulle possibilità di prevenzione. **MA.BI.**

**IL PREMIO.** L'iniziativa dell'istituto Abba Ballini e del Coordinamento Comitati Ambientalisti

## Ambiente: studenti premiati con il «Bisceglia» e il «Mancini»

A guadagnarsi il gradino più alto e l'assegno di 1000 euro la quarta A di Scienze Umane del «Golgi» di Breno

Jacopo Manes

Una mattinata di interventi toccanti, testimonianze in presa diretta, riflessioni su ambiente e salute. Rivolte ai giovani, futuro ma anche presente di una lotta per la salvaguardia della legalità vista dagli occhi di chi, ogni giorno, la vive sulla propria pelle.

L'istituto Abba Ballini e il Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Hotel Vittoria e la Centrale del Latte di Brescia, hanno voluto dare un significato ancora più intenso alla giornata di premiazione per i concorsi «Federico Bisceglia» e «Roberto Mancini».

Tanti gli interventi proposti nell'aula magna della scuola di via Tirandi, a partire da quelli delle organizzatrici Elena Lazzari (Dirigente) e Imma Lascialfari (Presidente

Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia), oltre che del Procuratore generale della Repubblica di Brescia, Pier Luigi Maria Dell'Osso.

Ma anche i racconti di don Fabio Corazzina e don Gabriele Scalmana, insieme a quello colorito, ma profondo, di padre Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, in provincia di Napoli, che ha sottolineato il pericolo di un legame sempre più stretto tra le mafie e la politica, soprattutto in materia ambientale: «Perché il problema è che, almeno, quando ho davanti un camorrista so con chi ho a che fare, con un politico che ha legami mafiosi non è così».

Parole forti anche da Vincenzo Tosti, della «Rete di Cittadinanza e Comunità», concentrate sull'importanza di sognare e di non farsi tarpare le ali da chi quel sogno vuole interromperlo. E da Monica Mancini, moglie dell'ispettore Roberto Mancini, scomparso a causa di un linfoma di non Hodgkin, contratto sul lavoro dopo i frequenti sopralluoghi su disca-



La consegna del Premio Bisceglia alla IV A del Liceo Golgi di Breno



Consegna del Premio Mancini a Mattia Bignotti del Golgi di Brescia

riche di rifiuti tossici e radioattivi in Italia. Proprio alla sua figura è stato intitolato l'atrio dello stesso edificio cittadino e si è ispirato il premio letterario organizzato dall'Abba, che ha visto trionfare Mattia Bignotti (Istituto Camillo Golgi di Brescia), con un componimento in grado di mettere d'accordo la giuria presieduta dall'ex magistrato Nicola Castagnaro (250 i temi inviati). Al secondo posto Kaur Kinandeep (Abba Ballini), mentre al terzo un pari merito tra Melisa Sollaku (Golgi) e Jennifer Ratti (Abba Ballini).

Accanto al premio Mancini anche quello dedicato a Federico Bisceglia, magistrato morto in un incidente stradale nel 2015.

**UNA TRENTINA** gli elaborati giunti all'attenzione della commissione esaminatrice - tutti progetti legati ad ambiente, sicurezza e legalità.

A guadagnarsi il gradino più alto del podio è l'assegno di 1000 euro la classe IV A di Scienze Umane del Liceo Scientifico «Camillo Golgi» di Breno, seguita sulla piazza d'onore dalla IV C Socio Sanitario dello Sraffa. Terzo posto per la III F Socio Sanitario dello Sraffa di Brescia, mentre una menzione speciale per l'impegno profuso è andata alle classi terze e quarte sezioni A, B e C del Golgi. ●

**LA CERIMONIA.** L'appuntamento regionale

## Avis, in Santa Giulia «sfilano» i cuori dei tanti volontari

Al seminario «Cristina Rossi» il confronto tra le realtà regionali dei donatori di sangue

Essere parte dell'Avis riveste un significato profondo che va oltre il già nobile gesto del donare sangue. La solidarietà è il vero motore dell'associazione e dei suoi membri e, stando a quanto emerso nel corso dell'annuale seminario «Cristina Rossi» organizzato dall'Avis Lombardia nell'auditorium del Museo di Santa Giulia, sono sempre di più le persone che decidono di abbracciare questo modo di vivere per gli altri. «I donatori in regione sono circa 250 mila, 33 mila dei quali solo nella provincia di Brescia - spiega a margine dell'evento il segretario dell'organizzazione Casimiro Carniti - Siamo molto soddisfatti perché, tra i tanti nuovi iscritti, la maggior parte sono giovani e donne». Il sistema Avis in Lombardia gode di ottima salute. «Siamo autosufficienti per quasi tutto l'anno - conferma Carniti - Nei periodi

di maggiore necessità, estate o durante eventi drammatici, corriamo ancora il rischio di trovarci in difficoltà. Per questo stiamo studiando con il Pirellone e con Areu un modo per migliorare l'apparato organizzativo».

**IL CONVEGNO VERO** e proprio, dedicato alla compianta ex presidente dell'Avis regionale Cristina Rossi, si è incentrato sulla promozione e la partecipazione delle persone nella vita della società, in un periodo in cui il fenomeno migrazioni ha messo tante cose in discussione. «La politica non deve parlare alla pancia delle persone ma affrontare l'argomento con correttezza e serietà - spiega il consigliere lombardo Gian Antonio Girelli - Tanti sono gli stereotipi da sfatare».

«Per la docente della Cattolica di Brescia Maddalena Colombo «la formazione gioca un ruolo fondamentale nel percorso d'integrazione, sebbene anche all'interno della scuola permangono i pregiudizi». ● **STE.MART.**